

Cena "all star" Renzi-Obama per rilanciare sulla crescita

►Premier alla Casa Bianca accompagnato da eccellenze italiane, da Armani a Cantone ►La preoccupazione Usa per gli esiti del referendum sulle riforme e gli equilibri Ue

IL «RAPPORTO SPECIALE» CON IL PREMIER NEI RITRATTI DI WASHINGTON POST E FINANCIAL TIMES

ROMA Prima a Washington e poi a Bruxelles. Domani cena alla Casa Bianca con Obama e Michelle. Giovedì a Justus Lipsius con i Ventisette capi di stato e di governo dell'Unione. Forte del riconoscimento internazionale che gli deriva dal viaggio in Usa e dallo speciale onore di essere l'ultimo capo di governo invitato a cena dall'uscente presidente degli Stati Uniti, Matteo Renzi raccoglie il riconoscimento da "special guest" proprio mentre in Italia soffia un antiamericanismo ed un antiatlantismo che coinvolge non solo grillini, leghisti e sinistra filo-russa ma anche il centro-destra berlusconiano che si unisce nel contestare la partecipazione dell'Italia all'esercitazione Nato in Lettonia.

STELLE

Un assist in più per il presidente del Consiglio che resta l'unico interlocutore su cui fare affidamento e in un giorno solo incassa le lodi del Washington Post e del Financial Times. Il primo lo definisce «una delle stelle nascenti in Europa» mentre il secondo gli attribuisce il merito di essere «uno degli al-

leati più affidabili in Europa».

Giudizi lusinghieri che riferiscono di un «rapporto speciale» di Renzi non solo e non tanto con Obama ma con gli Stati Uniti. Valutazioni che conferiscono all'Italia un ruolo chiave nei rapporti di Washington con Bruxelles anche in vista della prossima amministrazione americana a guida Clinton, come spera lo stesso Renzi. Una spinta importante per il presidente del Consiglio italiano in vista del cruciale appuntamento referendario e del prossimo braccio di ferro con l'Europa affinché anche nei trattati si certifichi la necessità di un cambio di passo nella politica economica improntato alla crescita.

LEZIONE

«Forse avete bisogno di qualcuno che venga da fuori, che non sia europeo, per ricordarvi la grandezza di quello che siete riusciti a fare», disse Obama solennemente ad Hannover il 25 aprile ai leader del vecchio continente. Una tirata d'orecchie alla quale seguì il colpo ricevuto anche da Washington con la vittoria della Brexit che mette Londra fuori dalla scena europea. Roma, con il suo europeismo-critico, è tornata così ad essere centrale per la diplomazia americana anche per la traballante presidenza del francese Hollande e la tenacia della tedesca Merkel, che per Obama «sta dalla parte giusta della storia» nella gestione dei mi-

granti ma non quando rifiuta di adottare le politiche economiche anti-recessive che Washington auspica.

Abbandonata da tempo la strategia di Bush che preferiva inserirsi tra le divergenze tra i paesi europei, gli Stati Uniti hanno bisogno di una Europa unita e forte e «l'Italia - come ha recentemente sostenuto Josh Earnest, portavoce della Casa Bianca - è uno dei più stretti alleati degli Stati Uniti. Partner fondamentale soprattutto sul fronte della politica di sicurezza». Il rischio di un'Italia nuovamente instabile a preoccupa Washington e la visita di domani servirà, come scrive il quotidiano della City «anche da incoraggiamento per il premier italiano, che sta combattendo per la sua sopravvivenza politica» in vista del referendum costituzionale del 4 dicembre.

Domani mattina Renzi sarà accolto da Obama alla Casa Bianca e la sera è prevista la cena di Stato. Folta la delegazione italiana. Oltre alla signora Agnese, anche i premi Oscar Roberto Benigni e Paolo Sorrentino, lo stilista Giorgio Armani, il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, la campionessa paraolimpica Bebe Vio, la direttrice del Cern Fabiola Giannotti, la sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini, la responsabile del dipartimento di architettura e design del Moma Paola Antonelli.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

